



San Vincenzo martire in carcere

Pittore: **Francesco De Magistris** (1807-1865)

Anno: **1845 circa**

Olio su tela, cm 220 x 125

Riemerso dai depositi dell'Istituto geriatrico Piero Redaelli di Milano, presso cui era stato ricoverato in seguito alla dismissione dell'antico oratorio di San Vincenzo, il dipinto è stato sottoposto a un restauro lungo e delicato affidato a Luigi Parma, che ha recuperato per quanto possibile l'originaria dimensione della pittura di De Magistris, mortificata da ridipinture grossolane e afflitta da numerosi danni. Contestualmente le fonti d'archivio hanno permesso di restituire alla tela, considerata anonima, il nome dell'autore chiarendo le circostanze relative alla sua realizzazione.

Il 19 luglio 1845 la preesistente pala, originariamente collocata sull'altare dedicato San Vincenzo si trovava in "stato di assoluto deperimento", tanto che il rettore dell'oratorio, don Gaetano Fumagalli incaricava Francesco De Magistris di eseguirne una nuova, "obbligandosi egli stesso di corrispondere il pagamento con prodotto di una colletta da lui attivata". Il giorno successivo Michele Barozzi autorizzava l'operazione approvando il pagamento delle piccole spese che inevitabilmente si sarebbero rese necessarie per migliorare l'assetto complessivo dell'altare, anch'esso in cattivo stato di conservazione. La scelta di De Magistris non fu certamente casuale: dal 1840 l'artista collaborava sistematicamente con Barozzi fornendo la propria opera per la quadreria dei ritratti dei benefattori dell'Istituto dei Ciechi, ente fondato e diretto da Barozzi stesso. Oltre che nel settore del ritratto, genere estremamente congeniale alle sue capacità, come testimonia con efficacia la pregevole serie delle effigi dell'Istituto dei Ciechi ricca di attente osservazioni alla pittura di Francesco Hayez e Eliseo Sala, l'appartato De Magistris fu attivo anche in quello della pittura sacra. Il dipinto rappresenta l'unico esempio finora noto di tale ambito della sua produzione, che presumibilmente dovette incontrare una certa fortuna presso la committenza legata agli istituti di assistenza pubblica o di ispirazione religiosa, come conferma la sua collaborazione con il Collegio degli Oblati di Rho. La composizione è impaginata con semplicità devozionale e chiarezza didascalica, ricorrendo a un tipo di ambientazione derivato dai moduli narrativi propri della pittura storica hayeziana. E del resto il confronto con il maestro veneziano era ineludibile per i pittori di figura appartenenti alla generazione di De Magistris. Nella definizione del personaggio l'artista ricerca effetti moderatamente naturalistici, evidenti nella resa del volto – un vero e proprio ritratto – e nella gestualità, sottolineando le pieghe dei panni con raffinati passaggi chiaroscurali.

(Sergio Reborà in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauro: 1950 Giovanni Pirrotta; 1997 Luigi Parma

Bibliografia:

- Sergio Reborà, *Francesco De Magistris. San Vincenzo martire in carcere in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 341-342